

Depuratori sotto osservazione

Allarme nel Vibonese, sono 33 i Comuni con impianti obsoleti

Piattaforme inadeguate e "fossi" non bonificati mettono a rischio il litorale

Lino Fresca

VIBO VALENTIA

Anche quest'anno in molti tratti costieri calabresi se le cose non cambieranno velocemente avremo il mare sporco. Motivi... sempre gli stessi da 25 anni a questa parte. Sotto accusa gli impianti di depurazione, che nella stragrande maggioranza dei casi sono inadeguati ed obsoleti, e "fossi" che non vengono quasi mai ripuliti. In alcune aree dell'entroterra calabrese e vibonese i depuratori neanche ci sono per l'inerzia delle varie amministrazioni locali che gestiscono la cosa pubblica.

Ha dell'incredibile quello che succede nella provincia di Vibo dove da cinquant'anni i problemi della depurazione delle acque reflue non vengono affrontati adeguatamente. Anzi vengono rimandati di anno in anno con gravi ripercussioni sull'ecosistema marino e l'industria del turismo che rappresenta un vero e proprio volano di sviluppo per il territorio vibonese. A ventiquattro giorni esatti dall'inizio della stagione balneare ancora ci sono i comuni di Vibo (depuratore di Piscopio), Pizzo, Dasa, Arena, Acquaro, Capistrano, Dinami, San Costantino Calabro, Cessaniti, Fabrizia, Simbario, Monterosso Calabro, Pizzoni, Rombiolo, Sant'Onofrio, Spadola, Brognaturo, Briatico (depuratori San Giorgio, San Costantino e Conidoni), Soriano, Soriano, Serra San Bruno, San Gregorio D'Ippona, Vallelonga, Vazzano, Filadelfia, Francavilla Angitola, Filogaso, Zungri, Zaccanopoli, Mileto, Polia, San Nicola Da Crissa e San Calogero non hanno l'autorizzazione allo scarico. Ciò rappresenta una gravissima anomalia che potrebbe compromettere una stagione balneare,

già a forte rischio per la pandemia.

Trentatré comuni su cinquanta sono sprovvisti dell'autorizzazione che "certifica" il perfetto funzionamento degli impianti in cui vengono convogliati i liquami fognari da depurare. Addirittura nel 2021 sul territorio vibonese ci sono dei comuni che sono sprovvisti di piattaforme. Ciò significa che i loro liquami vanno a finire direttamente nei torrenti che, inesorabilmente, confluiscono nei fiumi Angitola e Mesima. Due corsi d'acqua che sfociano con il loro carico di veleno nelle acque del mar Tirreno. I trentatré comuni "attenzione" sono sprovvisti dell'autorizzazione allo scarico perché non hanno presentato alla Provincia la documentazione richiesta. «L'autorizzazione – ha sottolineato il responsabile del Settore ambiente Giovanni Colace – viene rilasciata a seguito della verifica del raggiungimento dei limiti tabellari di legge della funzionalità degli impianti. In fase di autorizzazione l'Arpacal verifica che le acque reflue vengano depurate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pizzo Il depuratore della cittadina tirrenica tra quelli più obsoleti

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Tribunale Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. Resp. Dott. Fabio Scavo
Staff Comunicazione - URP ARPACAL - Direzione Generale -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro – tel. 0961.732506 - 732509 – mail: comunicazione@arpacal.it